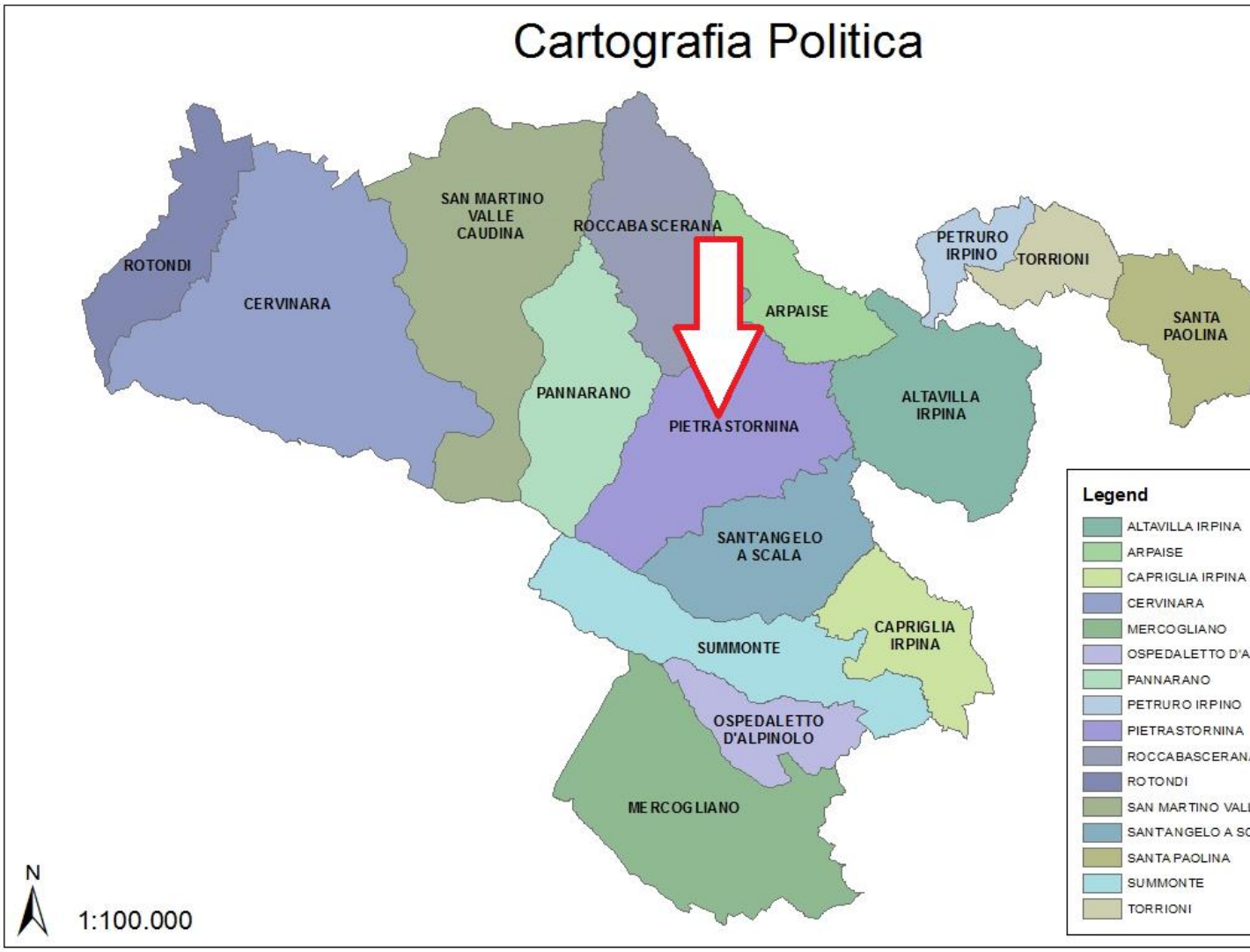
GAL PARTENIO

PIETRASTORNINA

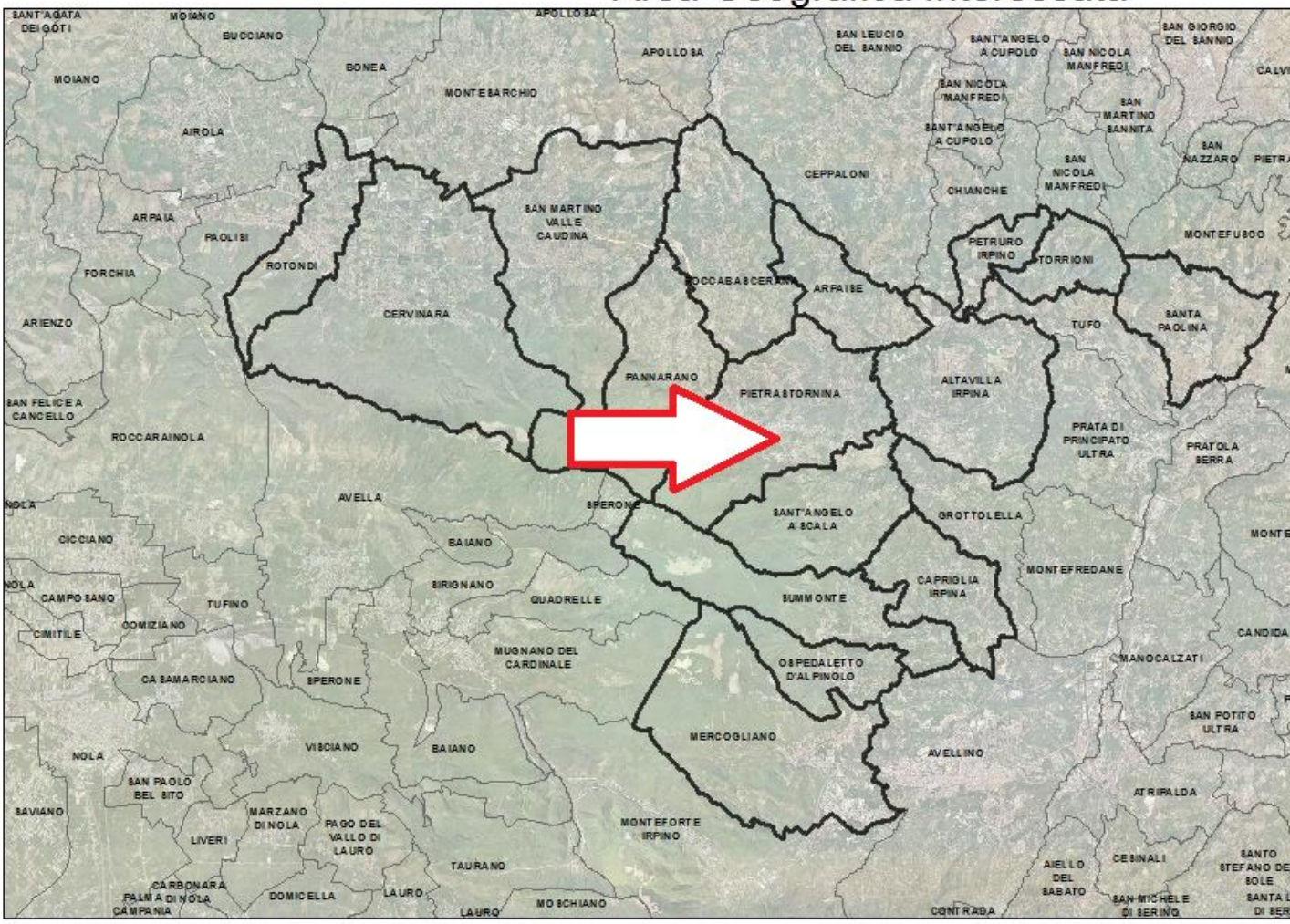


Gal Partenio Consorzio
Sede legale: via Caprioli, 25 - 83030 Santa Paolina - Avellino (IT) C.F. 02567850645
Tel. +39.0825.964118 Fax +39.0825.964990 www.galpartenio.it info@galpartenio.it

Unione Europea
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
L'Europa investe nelle zone rurali
LEADER
REGIONE CAMPANIA
PSR14·20 Campania

Paese montano posto a 513m. s.l.m., Pietrastornina si trova alle pendici del versante nord-orientale del Partenio, tra i comuni di S.Angelo a Scala e Roccabascerana. In posizione panoramica sulla media Valle del Sabato si caratterizza per l'alta guglia rocciosa posta al centro dell'abitato.

Area Geografica Interessata



Il paese ospita circa 1650 abitanti ed è facilmente raggiungibile percorrendo i 15 km (SS 374) che la separano da Avellino. L'economia locale, prettamente agricola, trae sostentamento dalla lavorazione e sfruttamento diretto delle risorse silvane in genere e dalla produzione ortofrutticola e vitivinicola. Tra i principali prodotti locali ricordiamo le castagne, le rinomate mele annurche ed i vini Aglianico IGP, Coda di Volpe e Fiano di Avellino. Il territorio comunale è in prevalenza montuoso, rientra nel Parco Naturale Regionale del Partenio ed è caratterizzato da elevate

escursioni altimetriche. Aree boschive, ricco patrimonio faunistico e sorgenti d'acque minerali rappresentano le principali peculiarità di Pietrastornina. Il territorio montano è attraversato da numerosi sentieri che percorrendo splendidi faggeti, castagneti e querceti, offrono l'occasione per piacevoli passeggiate in una natura incontaminata. Ad alta quota, le località Acqua delle Vene (1170 metri s.l.m.), Acqua dei Colombi ed il Toppa Riviezzo (1470 metri s.l.m.) offrono invece uno scenario paesaggistico-ambientale unico e sorprendente. Il paese diede i natali al maestro ceramista Donato Massa, attivo a Napoli nel Seicento e noto per essere stato autore del chiostro maiolicato di S. Chiara, del pavimento del salotto della Certosa di Padula e dei vasi della Farmacia degli Incurabili. Al maestro è dedicato il museo ed un concorso nazionale di maiolica e ceramica che si svolge ogni anno nel mese di agosto.

STORIA

Privo di rilevanti testimonianze archeologiche relative al periodo preromano e romano, il piccolo abitato di Pietrastornina deve la sua origine ai Longobardi. Fondato probabilmente all'inizio del VIII secolo, viene citato per la prima volta in un documento del 774 d.C., quando il principe longobardo Arechi II, donava al monastero femminile di Santa Sofia in Benevento la corte di Monte Vergine in

cui ricadeva il *castellum Petra Sturminea*. L'origine del toponimo è abbastanza controversa in quanto il borgo è noto nelle fonti documentarie con più definizioni, ma in cui compare sempre il riferimento all'aspetto difensivo della guglia rocciosa: *Petra Sturminea* (dal termine medievale *sterminare* = allontanare, respingere gli assalitori), *Petra Sturnini* (Roccia degli Storni, uccelli molto diffusi nell'area). L'abitato dell'epoca, stimabile in un numero molto esiguo di abitazioni, venne ad aggregarsi intorno alla rupe, formando con essa un piccolo ma inespugnabile presidio di guardia. In virtù delle sue peculiarità difensive, Pietrastornina divenne nel corso del Medioevo parte integrante di un fitto sistema di avamposti militari che, posti in rapida successione visiva, garantivano il controllo della Valle del Sabato e dei percorsi viari che l'attraversavano. Il borgo viene citato ancora in un documento del 971 relativo ad alcune pertinenze dell'Arcivescovado di Benevento ed in un atto di donazione del 1102 in cui si fa riferimento alla chiese esistenti nell'abitato e di proprietà del Monastero di S. Sofia di Benevento. Nel corso del XII e XIII secolo venne gradualmente sviluppandosi un vero e proprio borgo fortificato il cui assetto urbano si espanse a monte ed a valle della rupe. Durante la dominazione sveva Pietrastornina venne assegnata al Demanio Regio, forse per la sua inespugnabilità e importanza militare. Sotto la reggenza di re Manfredi, poco prima della sconfitta sveva di Benevento nel 1266, il borgo fortificato fu assegnato a *Riccardo I Filangieri*, signore di Nocera, Nusco, Satriano e Lettere. Con la conquista angioina il feudo venne donato nel 1270 al provenzale *Guglielmo Stendardo*, i cui eredi lo tennero fino al 1338, quando ne risulta feudatario *Amelio Del Balzo*, Giustiziere della Provincia di Terra di Lavoro. Passato nel 1348 a *Matteo della Marra* e poco dopo a *Filippo Caracciolo*, Maresciallo del Regno, il paese fu assediato e conquistato nel 1418 da *Marino della Leonessa*, signore di Cervinara. Confiscato dalla regina Giovanna II, venne riaffidato nel 1426 ai Caracciolo, legittimi possessori. Rientrato ancora in possesso di *Marino della Leonessa*, grazie al matrimonio con *Covella Caracciolo*, il feudo fu alienato nel 1450 al fratello di lui, *Giacomo della Leonessa*. Pietrastronina passò poi a *Diomede Carafa*, conte di Maddaloni, e nel 1586 fu acquistata da *Cesare Pagano*. Dal 1630 appartenne a *Vincenzo Cossa* fino a quando fu alienata nel 1635 a *Andrea Lottiero*, che lo tenne dal 1643 con il titolo di Principe di Pietrastornina. I *Lottiero-D'Aquino* conservarono la titolarità del feudo fino all'abolizione della feudalità nel 1806.

DA VISITARE

Centro Storico

Il nucleo originario longobardo sorse ai piedi della rupe rocciosa nel corso dell'VIII sec. e successivamente fra XI-XII secolo, si trasformò in un vero e proprio borgo fortificato. Delimitato dalla guglia e dal torrente S.Martino, tra il XII-XIII secolo il tessuto urbano si ampliò ulteriormente sia a monte e che a valle con la costruzione di nuovi insediamenti abitativi. Al XVI sec. risale invece la fase di espansione extra-urbana con la costruzione di numerosi casali rurali, testimonianza dei quali sono le attuali frazioni comunali, nel numero di 36. Nel corso del XIX sec. l'ampliamento urbano proseguì a monte della rupe con la realizzazione di nuove unità abitative e della strada di collegamento con la Valle Caudina (attuale SS 374 e Corso Partenio). Allo stato attuale il nucleo storico di Pietrastornina è in gran parte da recuperare ed minima parte abitato. Ciò nonostante, il borgo medievale presenta ancora un interessante scenario storico-urbanistico in cui a ripide e strette stradine si alternano edifici civili, religiosi e rurali arricchiti dalla presenza di pregevoli elementi architettonici in pietra. Di notevole interesse è la porta urbana di via Castello, antica via di accesso al borgo fortificato. La porta venne realizzata probabilmente fra il XII ed il XIV secolo durante la fase di espansione del borgo ed oggi si presenta inglobata all'interno di una struttura edilizia rimaneggiata più volte nel corso dei secoli. La porta è caratterizzata da una lunga volta a botte (circa 14 m. di lunghezza) con fronti di apertura costituiti da archi in tufo, doppi capitelli e piedritti in pietra. Sulla sinistra della porta è visibile un'ulteriore accesso, ora murato, costituito da un arco in conci di tufo. Interessanti da un punto di vista architettonico sono alcuni edifici realizzati

con tecniche costruttive del XV-XVIII secolo e più volte rimaneggiati. Si tratta di tipiche abitazioni di uso civile e rurale con due livelli di alzato e paramenti murari a vista, composti di pietra calcarea di taglio e dimensioni diverse.

Rupe

Nato per necessità difensive come avamposto militare, il *castrum Pietrasturminea* venne edificato in posizione strategica su una grossa rupe conica dominante il territorio tra le pendici del Partenio, l'altopiano di Altavilla Irpina e la media Valle del Sabato. Il forte oramai allo stato di rudere, ma in cui è ancora visibile l'interazione fra architettura e roccia, constava di due corpi di fabbrica posti a quote diverse lungo le pareti rocciose. Raro esempio di architettura rupestre nell'Irpinia, presentava gradinate, camminamenti ricavati nella roccia e bastioni murari di cui sono visibili alcuni resti basamentali. Il grosso della struttura difensiva era costituita dal monolite roccioso riconoscibile da lontano per la sua imponente altezza di circa 60 metri. Ai piedi di esso vi era l'abitato che, delimitato nella fase iniziale dal torrente S.Martino, si estese successivamente a monte della rupe. Del castello non vi sono notizie in età normanna, viene citato nel 1239 fra i

Castra Exempta, ovvero fra i castelli posti a diretta dipendenza di Federico II, ma non sappiamo fino a quando.

Privo di citazioni durante il periodo angioino, ricompare invece in un documento del 1501 senza che ne sia specificato il ruolo. Nei secoli successivi scompare dalla documentazione fino al 1837 quando l'amministrazione decurionale di Pietrastornina ne decise la demolizione poiché le collabenti strutture murarie costituivano serio pericolo per l'abitato sottostante.

Chiesa di Santa Maria delle Grazie

La chiesa di Santa Maria delle Grazie occupa una posizione di rilievo all'interno del patrimonio storico-artistico dell'intera provincia di Avellino, è infatti uno dei pochissimi edifici religiosi ad aver preservato, seppur parzialmente, le decorazioni parietali originali. Gli affreschi, restaurati recentemente, sono di ottima fattura ma ancora d'incerta attribuzione. Realizzati fra la metà del Cinquecento e la prima metà del Seicento rappresentano santi all'interno di finte nicchie ed ai lati della Vergine Maria. La complessa stratigrafia, emersa dai recenti restauri storico-architettonici, indica che l'edificio di culto venne fondato come grancia dell'abbazia di Montevergine, probabilmente sul finire del XIII secolo.

La chiesa sorgeva all'esterno del borgo fortificato e solo negli ultimi secoli è divenuta parte integrante del tessuto urbano. La prima notizia documentata risale tuttavia al 1514, anno in cui fu iniziata la costruzione, su commissione dei monaci Benedettini di Montevergine, di un piccolo edificio chiesastico con annesso monastero.

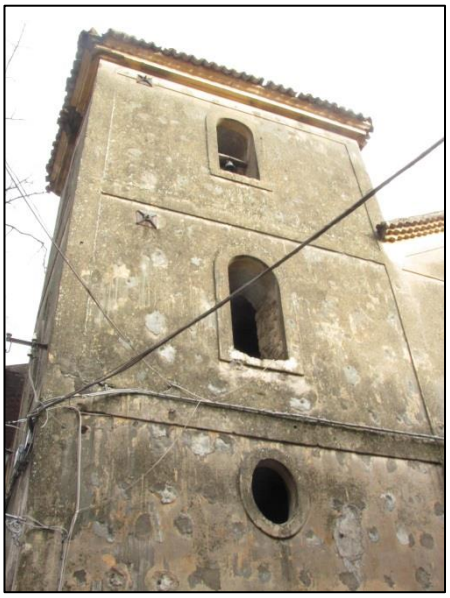
La nuova chiesa molto probabilmente sorse sulle preesistenze duecentesche inglobandone le strutture murarie. L'interno della chiesa tra il 1535 e il 1552 venne decorato da un ciclo di affreschi di cui sono ancora visibili sulla parete di destra della navata la "Vergine Incoronata tra S.Michele Arcangelo e S.Antonio" e la "Madonna tra S. Giovanni Battista e S.Leonardo". A partire dal 1594, parallelamente alla crescita economica della comunità monastica residente e all'aumento demografico del paese, la chiesa venne ampliata, innalzata nelle strutture murarie e dotata di cripta funeraria. L'edificio chiesastico venne ricostruito dalle fondamenta con pareti di rifodero di tre campate che addossandosi alle mura perimetrali originali, ne nascosero gli affreschi parietali. Nel corso del Seicento un'ulteriore campagna di affreschi interessò la parete di fondo del transetto ed il vano posto dietro la navata, sede della coeva Confraternita del SS Rosario. Gli affreschi, in parte ancora visibili, sono a coronamento dell'altare maggiore e rappresentano finte architetture e nicchie, santi e le effigie nobiliari dei *Lottiero-D'Aquino,* Signori di Pietrastornina dal 1635. L'ultima campagna decorativa, avvenuta nel 1913, comportò la tompagnatura degli affreschi sia di fondo che laterali, la realizzazione dell'arco trionfale, la decorazione a tempera delle arcate longitudinali

ed il rifacimento della facciata. La chiesa attuale, elevata rispetto al piano stradale, si affaccia sulla centralissima Piazza Vittorio Veneto ed è preceduta da una gradinata in pietra. Il prospetto principale è costituito da un portale lapideo sormontato da un timpano rettangolare inquadrato da quattro lesene in stucco. L'interno, ad unica navata, è coperto da una controsoffittatura in lacunari di gesso e scandito in lunghezza da arcate ed altarini votivi.

Chiesa Madre della Santissima Annunziata

La chiesa della SS. Annunziata è ubicata lungo il centralissimo Corso Partenio (SS. 374). Venne edificata nel corso della prima metà del XVIII secolo in seguito al crollo, avvenuto nello stesso periodo, dell'antica chiesa di *S. Maria de Iuso* ubicata nel borgo medievale. L'edificio, consacrato nel 1761, si affaccia su un ampio sagrato cui si accede mediante una gradinata. L'elemento principale della facciata è rappresentato da un pregevole portale lapideo tardo-barocco inquadrato da due paraste a tutt'altezza e da un finestrone rettangolare strombato. Al lato della facciata, inglobato nel perimetro murario, vi è il campanile, di base quadrangolare e diviso in tre livelli. L'interno della chiesa, su pianta a croce greca, presenta quattro grossi pilastri e tre navate, di cui la maggiore terminante con abside curvilineo. Le superfici interne sono decorate con stucchi, puttini, cornici aggettanti e finte arcate, gli arredi sacri sono invece costituiti da tre altari in marmo policromo.

Chiesa di S. Bartolomeo, S. Giovanni e S. Rocco



L'edificio di culto dedicato ai tre santi, venne costruito tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento in seguito della demolizione dell'antica chiesa di S. Bartolomeo la cui struttura crollò in seguito ad una frana alluvionale. La chiesa antica, nota fin dal XII secolo, si trovava a ridosso del Torrente S.Martino probabilmente a limite del borgo medievale. I proventi derivati dalla vendita del suolo su cui sorgeva la chiesa demolita, consentirono la costruzione della nuova chiesa, posta oltre il torrente e munita di "*Ospedale*".

Nel 1712 tuttavia, le scarse risorse economiche a disposizione causarono la sospensione del cantiere ed il completamento avvenne dieci anni dopo, nel 1722. La facciata, ricoperta da uno spesso strato di intonaco, presenta un portale lapideo architravato al di sopra del quale sono

visibili una lunetta, un rosone occluso e due piccole finestre rettangolari. Adagiata ad essa, si erge la torre campanaria ricostruita agli inizi del novecento e divisa esternamente in tre livelli. L'interno della chiesa è ad unica navata e privo di decorazioni. Sul fondo, inquadrato dia un'arcata a tutto seste vi è l'unico altare, in marmo policromo e corredato da due nicchie laterali.

ITINERARI NATURALISICI

Per gli amanti della natura e dell'escursionismo montano, il territorio di Pietrastornina offre un interessante percorso naturalistico, il **sentiero n. 200 (Pietrastornina- Toppo Mancino- Acqua delle Vene)**. Il sentiero di circa 6 km di lunghezza e di medio-alta difficoltà (scala difficoltà sentieri E ed EE), è percorribile in circa 3 ore e s'imbocca dalla variante SS 374 poco fuori l'abitato di Pietrastornina. L'itinerario si snoda nel massiccio del Partenio e nell'ultimo chilometro segue il Percorso Natura dell'Oasi WWF di Pannarano.

Il tratto iniziale attraversa un castagneto che conduce a Tuppo Mancino. Per circa 400 metri si percorre in piano una strada asfaltata, per poi svoltare a sinistra ed iniziare il sentiero in terra. Dopo circa 40 minuti di cammino, con tratti in salita non durissima, si arriva sulla strada asfaltata che collega Pietrastornina alla località Acqua delle Vene. Attraversata la rotabile, si cammina all'ombra dei castagni, affrontando la salita più dura fino ad incrociare nuovamente la carrozzabile ed entrare in una faggeta; il percorso ampio e pianeggiante, si restringe diventando più impegnativo. Si prosegue costeggiando il Tuppo del Monaco, finché il sentiero spiana e si entra nel

territorio dell'Oasi WWF “Montagna di Sopra”. Facendo una deviazione sulla destra, dopo circa 300 metri si può giungere su uno spuntone di roccia, un ottimo punto panoramico che dalle sottostanti faggete e canaloni, si affaccia sulla Valle Caudina, il massiccio del Taburno-Camposauro, il massiccio del Matese ed in lontananza la città di Benevento. Si prosegue lungo il Percorso Didattico Natura dell'Oasi WWF per giungere infine alla località Acqua delle Vene (1160 m), dove è presente un rifugio montano, un'area attrezzata per la sosta e una sorgente.

PER INFORMAZIONI

Comune di Pietrastornina
Piazzale Salvatore Iermano - già Aldo Moro, Pietrastornina (Av)
Sito web: https://pietrastornina.asmenet.it/

Pro Loco Pietrastornina
Piazzale Aldo Moro - all'interno del Comune
facebook:
https://www.facebook.com/pg/prolocopietrastornina/about/?ref=page_internal
Sito web: www.prolocopietrastornina.org

COME ARRIVARE A PIETRASTORNINA

È servita dalla Strada Provinciale ex SS 374 di Summonte che, con tracciato tortuoso ma molto panoramico, costeggia il versante orientale del Parco regionale del Partenio; 9 km la separano inoltre dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Avellino-Benevento e 15 dal casello di Avellino Ovest dell’autostrada Napoli-Canosa di Puglia (A16).